

Cento professori universitari: non bloccate l'Italia

Anche alcuni docenti dell'ateneo udinese tra i firmatari
«Si al modello coreano, più test per uscire da questo momento»



Leonardo Sechi (a sinistra) e Francesco Curcio sostengono la proposta con altri docenti dell'ateneo di Udine

Giacomina Pellizzari / UDINE

«Non si può bloccare il Paese. Adottiamo il modello della Corea del sud». Un centinaio di docenti universitari, tra cui, assieme ad altri, i professori di Medicina Francesco Curcio e Leonardo Sechi, assieme al giurista Ludovico Mazzaroli, tutti dell'università di Udine, sollecitano la soluzione che sacrifica la privacy per mappare chi non sta a casa e prevede tamponi per tutti i lavoratori impegnati nella attività rimaste aperte. E per avere risposte rapide, non è esclusa la validazione dei test sierologici-immunologici. Quest'ultimo punto è fondamentale per l'anima medica visto che sia Sechi sia Curcio stanno già seguendo questa strada. Sechi che è anche direttore del Dipartimento di area medica dell'ateneo friulano, ha fatto fare il tampone a tutto il personale presente nei suoi reparti, mentre Curcio, in veste di direttore del dipartimento di Medicina di laboratorio dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, fa parte del Comitato scientifico della raccolta fondi avviata dall'imprenditore Antoniomaria Bardelli e dal commercialista Gianattilio Usoni (sempre con il supporto

Mazzaroli, Sechi e Curcio: nessuna polemica, serve una pianificazione

dell'università) per finanziare la validazione di un test sierologici-immunologici e la sua applicazione in scala, includendo gli operatori del mondo produttivo.

LA PETIZIONE

La raccolta di firme non è una protesta contro il Governo, bensì una proposta per accelerare i tempi della ripresa e per evitare di dover mettere in quarantena il Paese tutte le volte che il coronavirus tornerà a farsi sentire. In assenza di vaccini, nessuno se la sente di escludere che il contagio possa ripresentarsi seppur in forma minore. «La mozione nasce da un gruppo di giuristi e medici: da questi ultimi - spiega Mazzaroli - è partita l'idea di fondo che ci vuole una progressione per non restare ancorati alla fase dell'emergenza che non può durare a tempo indeterminato». I promotori pensano alle conseguenze sociali ed economiche che alla fine della quarantena ci tro-

veremo ad affrontare. «Noi non diciamo riapriamo prima o dopo di Pasqua, noi invitiamo a fare una pianificazione. Il modello da seguire con la testa degli occidentali è quello coreano» continua il giurista, lo stesso che si riserva di af-

frontare in una seconda fase anche l'adozione di specifiche tutele legali per il personale sanitario che oggi, lavorando in emergenza, potrebbe trovarsi a non rispettare i protocolli. «La proposta declinata attraverso la petizione è sensa-

ta» spiega Sechi facendo, allo stesso modo presente, che quello che è riuscito a fare lui in reparto (tampone per tutti gli operatori sanitari) non è possibile declinarlo sulla popolazione. «È fuori dalla nostra portata, in linea teorica la

strategia va bene ma nel pratico no». Resta fondamentale, comunque, «pensare alla fase due, ovvero a come ripristinare il sistema economico». Da qui la necessità di individuare test più veloci per garantire ai lavoratori di riprendere a lavo-

rare in sicurezza. «Non è una proposta polemica, è una mozione ragionevole». Su questo punto insiste pure Curcio: «È un'iniziativa spontanea nata da un'esigenza sentita proprio perché, emergenza a parte, per quello che sembra di capire il problema si ripresenterà, non è pensabile di riuscire a bloccare il contagio a tempo indefinito. È corretto, quindi, iniziare a preoccuparsi su cosa fare per ripartire» aggiunge Curcio nel confermare l'impegno «per trovare un test che possa consentire di tornare al lavoro in sicurezza». E facendo riferimento alla raccolta fondi «Emergenza Covid 19 - Proteggiamo chi ci protegge», Curcio ricorda che l'obiettivo è quello di «avviare tutte le sperimentazioni possibili per analizzare le proposte tecnologiche presenti sul mercato e consentire, così, alle persone di lavorare in sicurezza nella filiera essenziale».

LA RACCOLTA FONDI

Avviata circa una decina di giorni fa, la raccolta fondi ha perfezionato l'obiettivo: anziché finanziare, come previsto inizialmente, l'esecuzione dei tamponi per tutte le persone presenti nei luoghi di lavoro nonostante la pandemia, cosa sulla quale stanno già ra-

Prosegue la raccolta fondi per validare i test sierologici e garantire la sicurezza ai lavoratori

gionando le istituzioni, il comitato scientifico ha indirizzato le donazioni «all'acquisto di kit per lo svolgimento dei test sul campo, al reclutamento di personale tecnico-sanitario specializzato e all'individuazione di attrezzature per l'effettuazione dei test sul territorio, includendo attività produttive, servizi e commerciali. Il progetto sarà svolto dall'equipe tecnico-scientifica del Dipartimento di area medica dell'università di Udine e dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale. Chi come i docenti universitari vuole sostenere la ripartenza può effettuare le donazioni con bonifico bancario alla Nicopeja onlus: Iban IT58J 0533612304 000035734961, BIC (BPPNIT2P601) indicando nella causale «Emergenza Covid 19-Proteggiamo chi ci protegge». Oppure attraverso la piattaforma GoFundMe all'indirizzo [gf.me/u/xrxnhu](https://www.gofundme.com/u/xrxnhu). —



15 miliardi
di euro subito a disposizione delle imprese italiane.

Intesa Sanpaolo, al fianco delle Imprese italiane per ripartire.

Mettiamo in campo un ammontare significativo di risorse. Possiamo farlo perché Intesa Sanpaolo ha le dimensioni, la solidità e una presenza capillare tali da consentire interventi di valore straordinario in tutti i territori del Paese, dando supporto a tutte le imprese. Le nostre persone sul territorio, grazie alla loro professionalità e all'ampia delega di cui dispongono per la concessione del credito in questa fase straordinaria, saranno in grado di assicurare le migliori soluzioni.

- **5 miliardi** di euro di plafond per nuove linee di credito, con durata fino a 18 mesi, che possono essere concesse a clienti e non clienti che al momento non beneficiano di linee di credito disponibili.
- **10 miliardi** per i clienti Intesa Sanpaolo grazie a linee di credito già deliberate a loro favore e ora messe a disposizione per finalità ampie e flessibili, quali la gestione dei pagamenti urgenti.
- **3 mesi** di sospensione, rivolta a tutte le imprese, delle rate di mutui e finanziamenti; prorogabili per altri 3/6 mesi in funzione della durata dell'emergenza.

Per contattare la filiale imprese più vicina a te vai su [intesasnpaolo.com](https://www.intesasnpaolo.com).

per le imprese

Messaggio pubblicitario.

Durante il periodo di sospensione verranno calcolati interessi al tasso contrattuale. La concessione dei finanziamenti è soggetta alla valutazione della banca.

INTESA  SANPAOLO